

Ctistina Dazzi

LA MONTAGNA PISTOIESE SI PREPARA AL RADUNO
DI CANTI IN CORO E DANZE, 1929, ANNO VII

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXIV, n. 68 (dicembre 2008), pp. 209-216.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Quando nel 1929 l'Opera Nazionale Dopolavoro si occupò di Canti in coro e Danze e promosse, provincia per provincia, l'individuazione di danzatori e canterini per farne un'oceania adunata nella capitale, nella nostra montagna pochissimi ne furono trovati e con gran fatica.

I pochi erano anziani e vivevano nei paesi più lontani e nascosti: Vicopancellorum, Melo, Pian degli Ontani; ma chi li aveva scovati dubitava sulla reale possibilità di farli partecipare al raduno.

L'ipotesi praticabile era quella di formare giovani danzatori e canterini con l'aiuto dei sopravvissuti.

Ma anche in questo caso non c'erano certezze di buona riuscita perché le "vecchiette" che sapevano i passi delle danze *si peritano a ballarli davanti alle persone, così che non si può da esse nemmeno impararli*, testimoniava Mary Magni il 3 marzo 1929.

La vergogna di esibirsi era un ostacolo forse sormontabile, ma i ricercatori ne avevano rilevati altri due, uno molto concreto, dato dal fatto che i costumi tradizionali erano stati venduti da tempo agli "antiquari" come vestiti vecchi, e l'altro più immateriale e profondo, dato dal cambiamento del gusto e della sensibilità: "l'urbanesimo" era arrivato anche in montagna, scriveva Argia Fasonato il primo marzo 1929 riferendosi a Cutigliano.

Le tradizioni stavano santamente morendo nel loro letto quando questo primo massiccio, capillare, pronto soccorso travestito da Dopolavoro le volle risuscitare. Rimesse in pista o diffuse via etere aiutarono a valorizzare la cultura popolare contadina anche per rallentare la fuga dalle campagne, come il Minculpop aveva deciso nobilitando la ruralità.

Due generazioni dopo le tradizioni sembravano morte del tutto sotto le colate di cemento delle nuove periferie, sotto le ruote di Lambrette e Vespe, soffocate dalle calze di nylon e da "Carosello", ma l'intelligenza post 68, che aveva bisogno di un contraltare alla dilagante cultura di massa industriale, le risuscitò di nuovo. Maggi, ninne nanne, tresconi, vennero rinviviti e proposti come forte, pregnante, espressione artistica, la voce dei senza-voce.

Diventati babbi e mamme questi ritrovatori di tamburelli non li hanno passati ai figli e le "memorie" dei senza-voce sono miseramente finite dalle gloriose piazze colorate nelle stanzine a norma dei musei, degli Ecomusei, ultimo reparto di rianimazione di queste straziate "tradizioni popolari".

Costumi senza corpo, parole senza significato, suoni come rumori, senza alcun legame con il ritmo originale, vero, che accompagnavano: la zappatura, la mietitura, la coglitura, la battitura, la vendemmia, lo strascico di reti, il bucato al lavatoio, le veglie ammiccanti costruite di doppi sensi.

Le tradizioni popolari contenute nelle stanzine pulite sono senza odore, senza fatica, senza gioia, senza passione, sono diventate anonime, riproducibili, asettiche, tombe multimediali.

Qui di seguito trascrivo i documenti conservati a San Marcello da Flavia Farina Cini, in una busta intitolata *Risposte Referendum Montagna Pistoiese Canti e balli*, che sono: il riepilogo delle risposte ricevute da quindici paesi della montagna pistoiese e val di Lima, il questionario inviato ai ricercatori, nove risposte integrali in tutto o in parte affermative (quelle negative non sono state conservate).

Raduno Nazionale di Canto in Coro e della Danza

Firenze - 8-9 maggio 1929 - VII

Promosso dal Dopolavoro Provinciale Fiorentino

e dal Comitato Nazionale per le Tradizioni Popolari (Ente Attività Toscane)

Li 30 Gennaio 1930 = VIII

Gentilissima Signora,

Ho esaminato le varie lettere che Ella ebbe di risposta dalla Montagna Pistoiese. Glielie rimetto riassumendo quelle che possono interessare l'impresa del Raduno.

Da Popiglio la Signora Mary Magni dice che in paese vi sono delle vecchiette che sanno ballare la Manfrina, il Ruba Cuori, la Catena, i Tre Balletti, il Ricordino e il Trescone. Crede però che sarà difficile non solo farle intervenire al Raduno, ma anche ottenere che insegnino ad altri le danze.

Credo che sarebbe bene tentare di fare istruire delle coppie di giovani.... specialmente se si potessero trovare in paese dei vecchi costumi contadineschi.

Da Gavinana - La Signora Paola Fedeli Petrucci, dice che vi sono delle coppie di vecchi che sanno ballare il Trescone e il Balletto.

Il Sig. Fronzoni Eugenio - Ricevitore Postale di Piteccio - dice che si potrebbe mettere insieme un gruppo di una diecina di ragazzi e bambine che cantino canzonette popolari di un mezzo secolo fa; forse la cosa potrebbe interessare: ma non ci spererei troppo.

Il Sac. Bonifazio Merlini - Piovano di Vico Pancellorum - dice che nella sua Pieve vi sono conservati dei vecchi costumi; che vi sono delle persone anziane che cantano dei "rispetti" e che si balla ancora da qualcuno il Trescone e il Balletto.

Interessante la lettera del Sig. Micheli (?) della Lima. La si coltiva ancora il canto antico e si diletta a "stornellare" tanto al Melo che al Pian degli Ontani. Al Melo poi è ancora vivo il costume di cantare la "Giostra", con accompagnamento di violino. A Cutigliano un certo Incrocci canta canzoni antiche dal '48 in poi e che conosce il Trescone, il Balletto, il Ricordino, la Veneziana, la Marina, il Sor Cesare, il Ballo degli innamorati e la Birignoccola.

Non sarebbe il caso di vedere se istruisse specialmente nel ballo qualche coppia di danzatori?

Da Vizzaneta la Signorina Matilde Tondinelli prometteva di mandar copia di una raccolta da Lei fatta di canti popolari.

La Signorina Isola Maffucci riferiva che a Piteglio si possono trovare se non costumi completi parti di costume. Che in Piteglio stesso v'è un giuoco "Le belle scatole" che viene eseguito da due cori che cantano alternativamente. A Prataccio si cantano i "Maggi"; a Crespole fanno delle "Serenate". Quanto al ballo non ha trovato nessuno che sia al caso di eseguire vecchie danze.

Da Tereglio Giovanni Giannini - riferisce che vi si cantano "Le Befanate" e che là vi sono ancora molti che sanno ballare la "Monferrina".

La Signora Argia Fasonato informa che a Cutigliano due coppie, nel carnevale del '28, ballarono "Il balletto" e da i nomi di questi danzatori.

Il Sig. Ferruccio Giorgi da Bagni di Lucca dice che là non ha potuto trovar niente.

Lo stesso la Signora Jole Filoni Bizzarri da Pracchia.

Lo stesso il Sig. Guido Bartolozzi da San Marcello.

Lo stesso il Sac. Giuseppe Giorgini da Lecceto.

La Signora Amelia Borgo da Piano degli Ontani dice che vi sono delle persone anziane che potrebbero ballare il Trescone e il Balletto. Di queste persone da i nomi.

La Signorina Marispendi (?) da Piano Sinatico da notizia che vi sono dei vecchi che possono ancora ballare le antiche danze.

Mi sembra che con un po' di preparazione si potrebbe tirar fuori qualche cosa di buono. Voglia dirmi a chi e come dobbiamo scrivere a meno che non preferisca farlo Lei direttamente.

Sempre ai suoi ordini, mi permetta presentarle i miei più rispettosi omaggi

IL SEGRETARIO DEL RADUNO

R MACCI

COMITATO PER IL RADUNO DI CANTI IN CORO E DANZE

Da tenersi in Firenze nel Maggio 1929 7°

Preg. Signor

Come membro del Comitato di cui sopra, La prego volermi cortesemente informare se nel suo paese esistano:

A - ancora dei costumi locali conservati dalle famiglie

B - dei gruppi di popolani che hanno l'abitudine di cantare insieme conservando canti tradizionali locali (con società corali istruiti e dirette da maestre)

C - individui vecchi e giovani che sappiano ancora ballare danze antiche tradizionali toscane? e quali?

Ringraziando distintamente saluto

[Lettera battuta a macchina e firmata Flavia Farina Cini.]

*Preg.ma Signora,
Piteglio 24.2.1929. VII*

per quanto io so non vi sono famiglie che abbiano ancora costumi completi, ma certo qualcuno ha sempre vecchie sottane che qui chiamano di "tintaiolo" di stoffa a fondo scuro, generalmente bleu o nero, a fiorellini minuti in rosso, giallo e turchino. Quasi tutte le famiglie hanno belle pezzole di seta a disegni e colori svariatissimi; si possono trovare ancora qualche "quadrato" e qualche grembiule, bianchi, di quelli che costituivano una caratteristica del vestito delle feste.

Qui in Piteglio non vi sono tradizioni di canti corali, ad eccezione delle stornellate che non hanno regola: c'è un gioco che qualche volta cantano ancora nei metati: Le belle scatole - e viene eseguito da due cori che cantano alternativamente.

So che a Prataccio usa ancora cantare il "Maggio": alle poche strofe tradizionali aggiungono ogni anno altre strofe ispirate alle circostanze o adatte a ciascuna ragazza a cui vengono cantate.

*A Crespole cantano certe serenate che cominciano "Vi son venuto a fa la serenata
padron di casa, se contento siete"*

Per gli antichi balli locali: ho sentito rammentare spesso il trescone e la manfrina o manina, ma non ho saputo trovare chi sapesse ballarli. So anche certe canzoni che chiamavano "Veneziane" e che venivano cantate dal coro mentre una coppia ballava, ma anche per queste, per quanto anche prima di ora abbia cercato, non ho saputo trovare chi sapesse con precisione qual'era la figura.

Se qualcosa di ciò che Le ho scritto può interessarla, sono a Sua disposizione per darle gli schiarimenti che desidera.

*Saluti distinti
Isola Maffucci*

N.D. Flavia Farina Cini

nello scorso anno raccolsi i canti popolari locali per il R.° Provveditorato agli studi: poca cosa per qualità e per quantità.

In breve (spero) risponderò a quanto mi vien chiesto ed invierò copia dei canti raccolti.

Ora sono ammalata di angina.

Ritengo che sarebbe utile rivolgersi ad un certo "Gigetto" suonatore girovago di violino, abitante verso i Taufi. Ci vorrebbe una persona di buona volontà che lo invitasse all'osteria.

Le bacio la mano.

*Devotissima Matilde Tondinelli
Vizzaneta, 25 febbraio '29*

Nobilissima e Gentilissima Signora

In merito alla preg.ma sua le dirò che in questo mio paese vi sono delle famiglie le quali hanno sempre qualche sottana antica e qualche busto.

(a Vi sono pure donne ed uomini piuttosto anziani che sanno cantare bene dei così detti rispetti propri della montagna lucchese.

(b Ed altri che sanno il trescone ed il balletto.

Venga quando vuole e prego preavvisarmi del suo arrivo, affinché possa essere in paese, e così avrò l'onore di offrirle una zuppa.

Al contempo potrà ammirare certe pitture di Santi (affreschi) del Mille e cento, scoperti in questa mia Chiesa plebana.

Con ossequio ho il bene di sottoscrivermi

*Obblig.mo sempre
Vicopancellorum*

27/2/29

Sac Bonifazio Merlini

Pievano

P.S. La prego non accludere mai più il francobollo.

Egregia Signora

L'amico Ferruccio Giorgi dei Bagni di Lucca mi comunica una lettera della S.V., in cui, come facente parte del "Comitato per il raduno di canti in coro e danze da tenersi in Firenze nel Maggio 1929" Ella chiede se esistano in questo paese:

- a) costumi locali, conservati dalle famiglie;
- b) dei gruppi di popolani che han l'abitudine di cantare insieme canti tradizionali;
- c) persone che sappiano ballare vecchie danze tradizionali toscane.

Alla prima domanda debbo purtroppo rispondere negativamente; chè gli antiquari hanno spogliato le case dei begli abiti degli antenati, che fino a una trentina d'anni vi si conservavano.

Di canti tradizionali del genere che Ella desidera rimangono solamente qui in Tereglio le canzoni di questua che si sogliono cantare la vigilia dell'Epifania (befanate).

L'unica danza antica che usava fino a non molti anni fa e che molti sanno ballare ancora è la Monferrina.

Con ossequio

Dev.mo

Giovanni Giannini

Tereglio (Lucca) 1 marzo 1929

N. Donna Flavia Farina Cini

Firenze

Mi scusi se non subito risposi alla sua lettera, ma ho dovuto informarmi se in paese era ciò che Essa mi chiedeva.

Per mio conoscimento (e a tempo mio) alla risposta A- non esistono in paese costumi locali. Menochè, è conservato nelle donne anziane l'uso della pezzola in capo, e antico può esserci qualche pezzola o (fazzoletto) o qualche camicetta da pochi anni addietro.

B- Canti tradizionali locali; (ci sono giovani che cantano ma però canzone che si usano, c'è qualcuno che canta improvvisando qualche poesia, (ma non come la Poetessa Beatrice) e che fanno qualche satera Paesana, uno di questi sarebbe il pastore Sichi Mansueto fu Giuseppe di questo paese.

C- Individui che ballavano bene, trescone - balletto - sarebbero questi: (dico ballavano perché tutti anziani, e madri e padri di famiglia) ma che potrebbero ballare ancora. Sichi Lorenzo fu Michele di anni 80. Balla molto bene e canta in poesia, e suona anche il Violino. Sichi Luigi fu Giuseppe, Sichi Mosè fu Giuseppe, Sichi Pietro fu Emilio, Petrucci Bartolomeo fu Emilio. Donne. Petrucci Rosa nata Bernardi, Sichi Elvira nata Sichi, Sichi Anselide nei Sichi. Bernardi Brigida nata Bernardi, Frullani Gemma nata Frullani. Pagliai Maria nata Nesti.

Felicissima che mi abbia ricordato, si abbia i miei più affettuosissimi saluti, e se potrò esserle utile non mi risparmi, e con ossequio mi sottoscrivo di lei Devotissima

Borgo Amelia

Pian degli Ontani 1 marzo 1929

Firenze Via Cino da Pistoia n°17

1° Marzo.

Gent.ma Signora

Ho ricevuto, respinta da Cutigliano, la sua lettera del 20 Febbraio, ad essa mi affretto a rispondere:

1° Non mi risulta che siano stati conservati dalle famiglie di Cutigliano e dintorni i costumi locali.

b) Anche i canti tradizionali locali sono stati abbandonati.

c) Poche sono ancora le persone che sanno ballare le danze antiche del luogo. Posso indicarle due coppie che nel Carnevale del 1928 in una festa da ballo fecero il "balletto". Esse sono Giani Luigi, Nello Bacci Faustina Bacci, e sua sorella Ricci. Sono però persone mature, e non so se esse si presteranno ad esporsi fuori dell'ambiente confidenziale del luogo.

Dolente di non potere darle maggiori informazioni, perché anche Cutigliano ha subita l'influenza dell'urbanesimo, Le invio i più distinti saluti

Argia Fasonato

Gent.ma Signora

La Lima 2 Marzo 1929

Ho ricevuto la sua lettera, riflettente richiesta di notizie per il Comitato per il Raduno di Canti in coro e danze di Firenze e mi affretto a comunicarle le notizie che ho potuto avere in proposito.

Fortunatamente nel Comune di Cutigliano e specialmente al Melo e Pian degli ontani, non è scomparso l'amore al bel canto antico, ed ancora specialmente i vecchi si diletano a stornellare in ottava rima, secondo l'uso che poi fu celebrata Beatrice.

Al Melo poi era, fino a pochi anni or sono, vivo il costume di cantare la "Giostra", e consisteva nel cantare in ottava rima, accompagnati da uno strumento "Violino" un fatto saliente della Storia Sacra, come Giuseppe venduto etc.. Tali giostre venivano fatte all'aperto, e gli attori vestivano alla foggia antica.

Ci sono ancora moltissimi che ricordano e cantano queste "Giostre".

Qui a Cutigliano abbiamo un uomo certo Camillo Incrocci il quale (essendo abbastanza anziano) ricorda e canta tutti i cori antichi comuni in questi luoghi dal 48 ad oggi. Canti patriottici canzoni popolari etc.

Ieri sera ebbi occasione di passare un ora con quest'uomo e fu per me divertente e istruttivo.

Appresi canti bellissimi ora fuori uso ma che si sente lo stile toscano e locale.

Conosce anche i seguenti balli: Trescone - Balletto - Ricordino " La Veneziana - La Manina - Sor Cesare - Ballo degl'Innamorati - Birignoccola.

Queste danze sono tutte (a modo loro) figurate.

Se crede quindi sentire quest'uomo potrà ricavare qualcosa di buono. Però non è molto in salute e non può muoversi di Cutigliano. Sempre al piacere di esserle utile mi creda

Dev. ACMicheli

Popiglio 3-3-29 VII

Gent.ma Signora,

ho tardato a rispondere alla sua pregiata lettera, perché ho voluto bene assicurarmi se in questo paese esistono costumi antichi, ma per quante ricerche abbia fatto non ho trovato niente. Come pure per i cori di canti tradizionali locali e danze antiche, nulla ho potuto avere.

Vi sono in paese alcune vecchiette che sanno ballare varie danze come: la "Manfrina" il "Ruba Cuori" la "Catena" i "Tre balletti" il "Ricordino" il "Trescone" ecc., ma si peritano a ballarli davanti alle persone, così che non si può, da esse, nemmeno impararli.

Mi dispiace tanto non poter trovar niente, anche perché penso, sarebbe stato un onore, per il paese, partecipare al Raduno, che avrà luogo a Firenze, nel maggio.

Forse nei paesi della Lucchesia io credo, si troverebbero dei costumi antichi da donna, perché è da poco tempo che li hanno sostituiti con gli abiti moderni.

Voglia scusarmi, Signora, e per tutto quello che posso sempre fare, sono a sua disposizione.

Con ossequio

Dev.ma Mary Magni

Gavinana, 3.3.929. VII

Gentilissima Signora.

In merito alla Sua pregiatissima, non esistono in Gavinana, né costumi locali conservati dalle famiglie, né popolani che abbiano l'abitudine di cantare insieme canti tradizionali.

Vi sono dei vecchi che sanno ballare ancora bene il balletto e trescone.

Distintamente La saluto

Paola Fedeli Petrucci

Nobile Signora

Non prima di oggi ho potuto avere le notizie da Lei richieste.

Costumi antichi di notevole importanza non se ne trovano.

Potrebbe combinare un gruppo di 8-10 fra ragazzi e bambine che cantano canzonette popolari e stornelli di 40-50 anni fa.

Inoltre ho trovato una coppia (uomo e donna) disposti a ballare Trescone, Manfrina Balletto ecc..

Per meglio accertare se tanto gli uni che gli altri possano o meno fare al caso, sarebbe bene che Lei li vedesse, ciò che potrebbe fare nell'occasione di una sua gita da Firenze alla Lima o ritorno.

Da Ponte Calciola a qui vi sono 4 km. e perciò il viaggio Le verrebbe aumentato di pochi minuti.

Se venisse in questa determinazione sarebbe bene che mi preavvisasse in modo da farle trovare queste persone riunite in casa mia.

Per tutto quello che io possa esserle utile, disponga di me.

Con ossequio e distinti saluti
Devotissimo Fronzoni Eugenio
Ricevitore Postale
Piteccio 4-3-29 VII

